Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Venerdì 13 Dicembre 1889. (Abbonamento postale) N. 297.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

CARATTERI NUOVI introdurrà la ***Patria del Friuli*** col primo gennaio prossimo — 1890, quattordicesimo anno di sua esistenza.

NAUFRAGIO! sarà il primo romanzo che imprenderà a pubblicare col primo gennaio — primo anche di una serie di pregievoli ed interessanti romanzi, nei quali le avventure cupamente strane si alternano cogli episodi idillici — onde l'animo del lettore si appassiona e commuove.

NELL'ISOLA DESERTA! -- IL DIO MILIONE -- VENDETTA DI DONNA! sono concatenati a quel primo romanzo e vedranno la luce nel corso dell'annata: le scene più importanti si svolgono sul Danubio.

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO — la cronistoria di fatti succedutisi nella nostra Udine nel fortunoso periodo dal 1848 al 1866, verrà continuata; e sarà soddisfatto così il desiderio espresso da tanti amici del giornale e per lettera ed a voce.

La Cronaca cittadina e la Cronaca provinciale — quanto a dire la parte più ricercata dai lettori dei periodici friulani — saranno con sempre maggior cura redatte. Teatri, parlamentini grandi e piccini, tribunali e Corte d'Assise, mode, fatterelli — tutto verrà *illustrato* dai redattori, ben paghi di vedere le fatiche loro apprezzate sempre più dal pubblico friulano.

Nel **Gazzettino commerciale** — così apprezzato dalla gente d'affari — verrà fatto posto anche ai mercati della Provincia.

I LAGNI
sull'Amministrazione ferroviaria.

Un'altra volta scrivemmo poche linee, plaudendo ad articoli dell'*Adriatico*, circa i lagni del personale ferroviario della Rete Adriatica. Ed anche oggi ritorniamo volontieri sull'argomento, riconoscendo il triste *verismo* di quel quadro dipintoci nello stesso Giornale con lo scritto edito ieri e l'altro ieri sotto il titolo: *la Rete Adriatica e il suo personale.*

In quello scritto sono esposti con ischietta verità lagni che noi udimmo assai spesso, e da cui deducesi come il passaggio dell'esercizio della Ferrovie italiane alla nuova potente Società abbia in tutti i modi danneggiato i dipendenti funzionarii, tanto addetti agli uffici superiori quanto quelli addetti al basso servizio di fatica. Ma se ad ogni qual tratto non credemmo di ripetere que' lagni e di domandare giustizia, egli fu per la persuasione della loro inefficacia. Ed è appunto per siffatta persuasione che la *Patria del Friuli* non potè illudersi a segno da ritenere che neppur le proteste emesse nel recente *meeting udinese* valessero conseguire l'effetto desiderato appo i Satrapi ferroviarii. I quali benissimo sapranno rispondere che se per anni annorum la Stazione di Udine potè funzionare senza la tettoja, non sarà un gran che se avessero a passare altri anni e lustri, in attesa che si rinsanguini il bilancio dei Lavori pubblici.

E sia pur così riguardo la tettoja; ma quello che importa assai di più, si è che il servizio ferroviario proceda regolare e con manco incomodi o pericoli per chi è costretto ad approfittarne ogni giorno. Ora affinchè il servizio proceda per bene, crediamo che debba essere affidato a funzionarii contenti del proprio stato e che, se esperti e diligenti, abbiano la speranza di un sicuro e congruo compenso. Quindi se questi funzionari tanto benemeriti saranno trattati con sordida lesineria e con durezza, ovvero con manifesta ingiustizia, il servizio non procederà se non disattento, svogliato, e perciò tale da promuovere continui lamenti e forse gravi danni, a cui riparare l'Amministrazione è poi costretta ad ingenti dispendj.

Lo scritto apparso sull'*Adriatico* meriterebbe di essere riprodotto da tutta la Stampa dell'Alta Italia. E se la *Patria del Friuli* non fa di esso la seconda edizione, egli è per la sicurezza che a quest'ora è già sotto gli occhi di quelli eccelsi personaggi ferroviarii, cui spetterebbe lo accogliere benignamente i lagni e provvedere.

Ed una occasione loro offrirebbesi propizia, dacchè pel capo d'anno si dovrebbero fare promozioni ed assegnare aumenti negli stipendj, a menochè la nuova Società non intendesse di disconoscere tutti i propri impegni e di disprezzare tutte le tradizioni degli antecessori.

Trattasi di giustizia, e persino (per chi sa bene intenderlo) del proprio tornaconto: trattasi di diritti acquisiti, e di onestà e di coscienza.

Nello scritto dell'*Adriatico* la condizione che si fa ora agli impiegati ferroviarii è minutamente ed imparzialmente esaminata. Non c'è una linea in quello scritto che non dica il vero, e noi potressimo convalidarlo con esempj e fatti di cui siamo a piena conoscenza. Ma riuscirà l'*Adriatico* nello scopo che tanti giusti lagni sieno alla fine ascoltati? Pur troppo, se al recente passato dovressimo badare, le speranze sarebbero languide! Se non che potrebbe accadere che, questa volta almeno, in qualche modo si prendessero in considerazione (come suolsi dire in gergo cancelleresco) fatti e lamenti esposti sì rispettosamente, ma insieme risolutamente e nell'atteggiamento di chi propugna il vero ed è avversario animoso d'ogni monopolio e d'ogni ingiustizia.

G.

Parlamento Italiano.
Camera dei Deputati

Seduta del 12. — Pres. BIANCHERI.

Ripresa la discussione del progetto relativo alla riforma delle opere pie, rimasta sospesa all'art. 60; Cavalletto confuta alcune critiche fatte da Costantini al sistema d'amministrazione delle opere pie nella Repubblica Veneta. Accenna all'entità del capitale di quelle istituzioni alla caduta della Repubblica, e dimostra chiaramente come non sia vera l'accusa che l'intervento del governo fosse eccessivo e che tale intervento abbia isterilita la carità pubblica nelle provincie venete. Conclude poi dichiarando che voterà in favore dell'articolo il quale consentirà di porre la beneficenza in armonia con le mutate necessità sociali.

Carmine propone e svolge un emendamento tendente a non far comprendere nella trasformazione le opere pie che non sieno divenute superflue.

Ferri alle ragioni giuridiche recate da Bonacci in favore dell'articolo aggiunge considerazioni e raccomandazioni d'indole sociale.

Miceli presenta il progetto per concorso dello Stato nella spesa per l'esposizione nazionale da tenersi in Palermo.

Il progetto propone che lo Stato concorra con un milione.

Marcora, a come anche di Maffi, ne chiede l'urgenza che è ammessa.

Crispi presenta un progetto per autorizzare alcuni Comuni ad eccedere il limite della sovraimposta.

Dopo altri discorsi pro e contro, sempre a proposito dell'articolo sulle opere pie in discussione; Crispi afferma il diritto dello Stato a modificare la costituzione delle opere pie e di questo diritto lo Stato non poteva indugiare a valersi. Accenna al vistoso patrimonio degli istituti di beneficenza e delle confraternite e del cattivo uso delle rendite fatte prima. Su 90 milioni (aggiunge il presidente del Consiglio) di rendita delle Opere pie solamente 59 costituiscono il reddito netto il quale in gran parte viene erogato in spese di culto.

Le rendite delle confraternite sono poi quasi tutte dedicate al culto. Ora ciò non poteva durare; il patrimonio lasciato da generosi benefattori ai poveri deve essere erogato esclusivamente pei poveri, onde la necessità della legge la quale, rispettando tutti i diritti, non mira che a trasformare gli istituti di beneficenza per modo che essi corrispondano agli interessi delle classi povere, e non si abbiano più a verificare le dilapidazioni tanto deplorate. Conclude dichiarando di non accettare nessun emendamento, eccetto solo la lieve modificazione proposta della commissione; perchè questo articolo è la pietra angolare della riforma delle opere pie.

La Camera, respinti tutti gli emendamenti, approva a grande maggioranza l'articolo 60 come fu proposto dal governo e dalla commissione.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

L'«Influenza» russa.

I giornali si occupano della epidemia che, svilupppatasi in Persia, si diffuse a Costantinopoli e di là passò in Russia, formando centri d'infezione a Mosca, ove già si contano 20 mila malati; a Pietroburgo, dove i malati toccano i 60 mila; a Kwoy, a Nowgorod ed in altre città.

Casi isolati si svilupparono pure a Vienna, in talune città della Svizzera e si pretende anche a Parigi.

Dapprima si disse trattarsi di febbre tifoidea ed ora si è riconosciuto invece di aver a che fare colla cosidetta influenza.

La estensione della malattia in molte città della Russia sarebbe tale da rendere impossibile il buon disimpegno di molti servizi.

Questa epidemia, descritta oggi come febbre tifoidea o come influenza, non è altro che la malattia conosciuta più comunemente sotto il nome di grippe, che significa infreddatura; altri la disse *cocote*.

Il nome di influenza lo ebbe in Italia nell'epidemia del 1809, forse ad accennare la supposta influenza dell'atmosfera nella produzione di questo morbo.

Di queste epidemie in Italia ne abbiamo avute moltissime; dal 1123 in poi le invasioni furono più di 40. Roma fu la città che ne ebbe più nocumento.

Già nel 1510 era morta di grippe Anna moglie di Filippo I, e papa Gregorio XIII era scampato per miracolo.

Sta scritto che nell'epidemia del 1599 morirono a Roma più di 70 mila persone (?!) in grazia della cura coi salassi. In quello stesso anno Madrid sarebbe rimasta deserta.

Nel 1695, sempre a Roma, morì un numero incalcolabile di fanciulli, e così nel 1831, nel quale anno fu gravissima la mortalità a Napoli.

L'ultima delle epidemie gravi fu quella del 1837. Tutti gli osservatori notano con molta meraviglia la grande mortalità prodotta da questa epidemia.

Per dare un'idea delle grandi proporzioni che possono prendere queste epidemie di *grippe*, basta dire che in una giornata alzatasi la temperatura da 35 gradi sotto lo zero a 5 gradi sopre, si ammalarono, in quella giornata stessa, 40,000 persone.

Dal 1837 in poi di queste influenze di *grippe* se ne ebbero ancora moltissime, ma di molto gravi nessuna, quantunque abbiano percorso tutto il mondo, compresa l'America.

In taluna di queste epidemie, nel 1837 e precedenti, il *grippe* imitava i sintomi e fu scambiato per *febbre tifoidea*, appunto come nell'epidemia attuale e in altre il *sopore* era il sintomo predominante. — *L'*epidemia del 1872, a causa della predominanza del *sopore*, fu detta epidemia del *sonno*.

E' ciò che succede nell'epidemia attuale. Vomiti, nausee, diarree si manifestano pure in parecchie epidemie come in questa.

Di regola però il *grippe* è una malattia epidemica contrassegnata essenzialmente da catarro degli organi respiratorii e più ancora dei digerenti, con grande e pronto indebolimento, dolori alle estremità, mal di capo e febbre più o meno alta.

Riguardo al nesso tra *colèra* e *grippe*, non è per nulla probabile, non ostante che l'epidemia del 1831 abbia preceduto e quella del 1837 abbia susseguito il colèra.

Un'ultima osservazione, e non la meno importante, si è questa; che, almeno nelle più recenti epidemie, la maggior parte dei malati guarivano senza l'aiuto del medico e del farmacista, bastando agl'infermi di star ritirati in camera ed in letto per una o due settimane, seguendo il precetto del vecchio nostro Bellinghieri: «State sotto, bevete caldo e sudate.»

—

Berlino, 12. L'*Influenza* colpì diecisette coristi e metà dei solisti dell'opera. È ammalato anche Virchow. Furono colpiti molti impiegati delle Poste e dei Telegrafi.

Vienna, 12. L'*Influenza* si propaga negli Ospedali, nelle Scuole e negli Orfanotrofi.

I medici credono che l'epidemia diminuirà coll'abbassamento della temperatura.

Parigi, 12. Vennero segnalati un centinaio di casi d'*Influenza* nei Licei di Parigi.

La malattia si propaga. Si annunziano varii casi al ministero della marina. Gli impiegati, allarmati, lavorano con le finestre aperte.

Oggi furono colpiti dall'*Influenza* anche il deputato Develle, il ministro Guyot e la signora Freycinet.

Varii casi anche all'ospitale e generalmente in tutti i luoghi dove c'è agglomerazione di persone.

Quantunque il carattere della malattia sia benigno, pure la paura invase la cittadinanza. I magazzini del Louvre rimangono continuamente deserti.

—

A Pietroburgo il morbo decresce.

—

Roma, 12. Telegrammi da Vicenza farebbero temere che la malattia detta *Influenza* sarebbe penetrata in quella provincia.

Furono convocati tutti i medici per studiare e il male e i rimedi opportuni.

Si parla di un caso in questo Ospitale di S. Giovanni.

Brusselles, 12. La corte non ebbe finora alcun cenno da parte dei voti d'Italia riguardo al matrimonio della principessa Clementina col principe di Napoli.

La elezione del Podestà
AL CONSIGLIO COMUNALE
di Trieste.

(*Nostra corrispondenza*).

Trieste, 12 dicembre.

Ieri si radunava per la seconda volta il Consiglio Comunale, dovendo procedere alla elezione della Presidenza Comunale.

Su 51 schede presentate per la elezione del Podestà, 49 portano il nome del dott. Riccardo Bazzoni. Fra gli applausi del Consiglio e del pubblico egli è proclamato pertanto a podestà di Trieste. Commosso, ringrazia; e conchiude il suo breve discorso dichiarando di assumere l'ufficio con l'immutabile proposito di mantenersi nei principii di rettitudine, progreso, ordine e legalità e *tutto infervorato nell'amore per la nostra antica e storica coltura nazionale. (Applausi fragorosi.)*

A primo vice presidente risulta eletto con voti 29 il dott. Moisè Luzzatto e pur la sua elezione è accolta con ripetuti applausi del Consiglio e del pubblico. Anch'egli ringraziò l'adunanza con brevi parole, e conchiuse con le testuali: «Accettate ancora l'assicurazione che nel disimpegno delle mie funzioni non verrà mai meno in me il culto fervente ed appassionato e la devozione assoluta e profonda a quei principii di libertà, di italianità *(applausi fragorosi)*, di progresso civile che furono e sperabilmente saranno il più bel titolo di onore di questa nostra patria dilettissima. *(Applausi prolungati).*

Infine, a secondo vicepresidente riesce l'avv. Carlo Dompieri, con voti 32; e la proclamazione è salutata dagli applausi del consiglio e del pubblico. Anche il suo discorso fu accolto da plauso, ogni qualvolta accennava agli «ideali di libertà e di progresso» «al culto della nostra avita nazionalità», «al bene «della nostra patria diletta.»

Giusta l'osservazione

La *Lombardia* scrive:

Antonio Golin, omicida, dai giurati di Vicenza è stato condannato a morte.

I giurati di Genova hanno condannato a morte Antonio Rossi.

Per verdetto dei giudici popolari di Ivrea, Antonio Molinat Gros — che assassinò, per non doverla sposare, la propria amante — venne condannato alla pena capitale.

Pio Spagnoli, parricida, fu condannato dai giurati di Ascoli Piceno alla morte.

Tutte queste sentenze furono pronunciate nel mese corrente.

Se la va un po' di questo passo, non si sarà mai dato un mese in cui la «coscienza popolare» abbia volute tante condanne capitali, quante nel mese che precede l'abolizione, per legge, della pena di morte!

Particolari sulla battaglia dell'Haramat.

Mercatelli telegrafa, dai dintorni di Adua, al *Corriere di Napoli* i seguenti particolari sulla battaglia di Haramat:

Da Godofelassi Sejum continuò la sua marcia verso l'Entisciò, mentre ras Alula e ras Mangascià erano trattenuti dal nostro apparire sul Mareb, e si asseragliavano in Adua. I nostri alleati Garamedin ed Engheda, che lo rinfor-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

SCHIZZI MORALI

AMICI E PARENTI.

Beniamino Franklin, fra le tante auree sentenze da lui profferite, disse anche questa: Ci fu ordinato di perdonare ai nostri nemici, ma non ci è stato comandato di perdonare ai nostri amici.

E con ciò intendeva dire che gli amici falsi e traditori non meritavano perdono.

Franklin peraltro avrebbe dovuto considerare come immeritevoli di perdono anche que' parenti i quali verso i loro consanguinei fossero tutt'altro che benevoli ed umani.

Parlando degli amici, si è soliti a ripetere il detto: Dai nemici mi guardo io, dagli amici mi guardi Iddio; e ciò per indicare che i nemici, siccome a noi naturalmente ostili, sono palesi, e contro i quali possiamo in qualche modo premunirci; mentre i falsi amici sono invece male intenzionati ed a noi pericolosi appunto allora che noi, credendoli amici, ci esponiamo fidenti ed inermi alle loro proditorie offese.

Quanto poi ai parenti, siccome fra essi il più delle volte esistono differenze di condizione, diversità di carattere e di principii, occupazioni ed interessi dissimili, è raro il caso che li unisca la concordia e, meno ancora, la benevolenza.

Il parente ricco ha sempre mille ragioni per non assistere il parente povero, e questo non ne ha di meno per giustificare la pretesa di essere dal parente ricco sovvenuto. Ed è quindi naturale che la taccagneria del primo di fronte alle esigenze del secondo dia luogo a quella discordia che mantiene i ringhiosi parenti isolati e costantemente divisi.

Se il non dare da una parte ed il non ricevere dall'altra si limitassero a generare quel rancore che rende inconciliabili fra essi i parenti, e che il tutto si riducesse ad una tacita separazione degli uni dagli altri, questo sarebbe un male grande bensì, ma unico. Ma come faranno i parenti ricchi od agiati a giustificare in faccia alla società la loro avversione ed insensibilità verso i parenti poveri, e come faranno questi a coonestare la loro animosità verso que' parenti da cui si veggono abbandonati?

Il bisogno degli uni e degli altri di rendere al mondo ragione della propria condotta, fa nascere la reciproca maldicenza: motivo per cui le censure e le calunnie delle quali molti individui di qualsiasi condizione son fatti bersaglio, provengono per lo più dai loro parenti.

Il ricco ed agiato può essere giudicato dal mondo come industre, laborioso ed economo; da' suoi parenti poveri è reputato invece come avaro, spilorcio e crudele. Il povero, dagli estranei può essere compianto ed anche soccorso; ma dai parenti ricchi sarà sempre spacciato come prodigo, infingardo ed ingrato, anche quando non ha propriamente motivo alcuno per essere riconoscente.

Se il parente povero può concepire invidia verso il ricco, il ricco invece guarda con diffidenza il povero, nel quale sospetta continuamente insidie ed attentati in danno delle sue proprietà.

E come si fa a spiegare l'acrimonia esistente fra parenti anche quando non è fomentata da cause d'interesse?

È troppo difficile la scomparsa di simile maledizione dalla terra, dacchè ne ebbimo un esempio da Caino, che fu il primo fra i generati. Ma se Caino sostenne da solo la parte odiosa di cattivo parente, questa vergogna dell'umana natura doveva perfezionarsi in avvenire in modo che l'odio concepito da una parte avesse ad essere cordialmente retribuito dall'altra. Per conseguenza il male ha non solo la prerogativa di soverchiare il bene, ma eziandio quella di trovarsi ove di tutta ragione non dovrebbe essere.

F. B.

zavano, lasciarono Sejum a questo punto, trattenendosi in osservazione nella regione del Mareb.

Sejum arrivò a Debra Damo la sera del 23 novembre. Quivi incontrò Bascia Bairu Abaffetan e lo attaccò. Il combattimento si protrasse finchè Abaffetan, ferito, fuggì, abbandonando ai vincitori una cinquantina di fucili. Sejum lo inseguì fino a Debra Matso nel Soruxo.

Continuando la marcia, Sejum entrò in trattative con Degiacc Sabattu capo Agamè, che spinto dal nostro comando si riunì con lo Scioano. Intanto ras Mangascià e ras Alula, raccolti con un ultimo sforzo sei o settemila fucili, muovevano da Adua sia per tagliare la strada a Sejum, sia per punire la defezione di Sabattu.

Pare che il giorno 28 o 29 si trovassero al Farras Mai, che il 30 giungessero ai confini dell'Haramat, dove presso Amba sion incontrarono le truppe alleate di Sejum e di Sabattu in aperta pianura

Avuta notizia di queste mosse, il Comando (di Massaua) fece avanzare le bande assoldate tanto oltre il Mareb verso Adua e l'Entisciò, quanto oltre l'Okulè-Ksai verso Adigrat, affichè, recando maggiori molestie a fianco e alle spalle dei nemici, cooperassero alla vittoria di Sejum e di Sabattu.

Dopo questo momento le notizie più contradditorie si alternano. Alcuni informatori pretendevano che fossero morti ras Alula e Mangascià; altri dicevane che erano solo rimasti feriti o prigionieri; altri infine affermavano che erano stati vittoriosi e minacciavano l'Okulé Ksai.

Secondo le ultime più precise notizie risulterebbe che la battaglia fu combattuta in una pianura coperta di altissime erbe; che durò finchè s'incendiarono le erbe fra i due campi.

Vi sarebbero moltissimi morti d'ambo le parti. Tra questi ras Agoz, Bascia Bairu Abeffetan, ed altri capi. Sembra che ras Alula a Mangascià abbiano avuto la peggio. Intromessisi i preti fra i due campi ottennero una tregua che dura ancora, forse per mancanza di munizioni.

Le nostre bande, sotto il comando del capitano Bettini, si spinsero in questi giorni, fino ai dintorni di Adua e Axum, e dall'Okulèkusai di Ligg lima che si trovava nell'Ain scese per lo Scirè ed attraversò Mareb. Le bande ebbero vari scontri; vi sarebbero quattordici tra morti e feriti.

LUIGI ZANNONI
UDINE TRIESTE
Via Savorgnana, n. 14 *Piazza della Borsa n. 10*
Ricca Esposizione per la Vendita Scambio
di
Pianoforti, Organi
ed Armonium.
RAPPRESENTANZA
delle
Primarie Fabbriche di tutti i paesi
NOLEGGIO,
Accordature, riparazioni.

CRONACA PROVINCIALE

Per scongiurare i danni delle acque.

Chiusaforte, 12 dicembre.

Onorevole Redazione della Patria del Friuli.

Ho letto sulla *Patria* che i deputati al parlamento delle provincie settentrionali d'Italia, vedendo i danni continui portati dalle inondazioni in questi ultimi anni alle vallate alpine od alle culte campagne che fiancheggiano le sponde dei fiumi nelle pianure, hanno pensato alla necessità di prendere dei serj provvedimenti che valgano ad impedire i troppo frequenti disastri che si lamentano. Si sono perciò costituiti in una specie di comitato, per spingere, direi quasi, il governo ad attuare delle misure che valgano a tagliare il male dalla radice, e certo il più utile rimedio sarà il rimboschimento, specie se fatto razionalmente e su larga scala; senonchè a goderne i frutti saranno i nostri pronipoti, particolarmente se la misura si prende in proporzioni modeste, come si fa ora nello strombazzato rimboscamento dell'alto bacino del Tagliamento. Guai a noi, poveri alpigiani, se dovessimo aspettar tanto la nostra risorsa; essa verrebbe come il soccorso di Pisa, o peggio ci toccherebbe la sorte irrisoria di veder chiudere la stalla dopo scappati i buoi. Dopo asportate dai fiumi le poche campagne che ancor ci rimangono lungo le sponde, ci vedremo costretti inevitabilmente ad abbandonare la terra del paese natale, divenuto ora mai solo alveo di torrenti, per andar in cerca di miglior fortuna nel nuovo mondo.

«Bisugne fâ la roste prin ch'a vegni l'aghe»

dice il nostro popolino, e prima che le continue brentane abbiano abrase tutte le campagne coltivate, è necessario pensare a difenderle contro la violenza delle acque. Mossi da tali intendimenti, quattro anni or sono, i paesani di Chiusaforte si univano in consorzio, ed ottenuto un piccolo sussidio dal comune a proprie spese hanno arrobustito, cementato ed alzato di metri 1.20 e per una lunghezza di quasi 100 metri, il vecchio argine che difende le campagne di Culturis e Campolaro. È fu ventura, perocchè se non fosse stata la previdenza di questi buoni alpigiani, le piene dell'ottobre passato avrebbero coperto di ghiaja tutte quelle fertili terre che quassù danno tanta rendita, e, ciò che è peggio, la veemenza del Fella, riversandosi sotto il percorso della via nazionale, ne l'avrebbe distrutta in molta parte. Ma i lavori fatti sono insufficenti; manca da terminare il rialzamento ed il robustamento dell'argine in muratura, manca da prolungare in pietra quel tratto d'argine che è in legname, e manca da fare il terrapieno dietro all'argine in pietra, pel qual lavoro Don Antonio Zanier ha già dichiarato di cedere il fondo di sua ragione, che fiancheggia per tutta la lunghezza l'argine medesimo. Su questo terrapieno, piantato di alberi adatti si potrà fare un viale di passeggio per i villeggianti che numerosi accorrono qui dai fratelli Pesamosca. Molti di questi lavori si avebbe deciso continuarli nella primavera ventura, qualora, al buon volere dei privati, ed al sussidio del comune si aggiunga un qualche sussidio pecuniario da parte della Provincia o del Governo.

Nè questi dovrebbero mancare, quando la prima pensi che oltre al dovere di giustizia ch'essa ha di venire in soccorso alle popolazioni di ogni regione, salverà così delle terre sulle quali sovraimpone i suoi centesimi addizionali, non solo, ma, con poca spesa, faciliterà la riduzione in campi coltivati di quei vasti tratti di brughiere che si riconquisteranno sul letto del Fella. Alla provincia non si chiede molto, si domanda qualche centinajo di lire, distribuite sia pure su varj bilanci; così si avranno i mezzi d'acquistare i cementi, chè il materiale è sul luogo, e la mano d'opera sarebbe prestata gratuitamente dai consorziati.

Il governo è certo più direttamente interessato, perchè deve difendere la strada nazionale.

Nel 1886 il r. Prefetto comm. Brussi, ch'era quì colla sua signora a villeggiare, potè capacitarsi da solo della verità di quanto diciamo. Egli vide i pericoli da cui la strada nazionale era minacciata, particolarmente perchè la forza dell'acqua, spinta verso la chiesetta di S. Antonio di Casasola, da un masso sporgente dalle falde del *Gran Cuel* in prima, e poi dalla cascata del torrente *Maeilla*, si riversa tutta sulla sponda destra e viene a lambire la strada. Il Prefetto fece venire sopraluogo il signor Ingegnere capo del Genio Governativo, cav. Capellari, con incarico di redigere un regolare progetto, nel quale si dimostrassero i pericoli che minacciavano la strada nazionale, e la necessità di minare il masso, di deviare con tenuissima spesa il corso della *Maeilla*, e poi, con una serie di repellenti, gettare le acque a scorrere sempre lungo la sponda sinistra. Con questi lavori sarebbe assicurata la strada nazionale fino al ponte Peraria, e si riconquisterebbe una vastissima stesa di parecchie centinaia di campi, che gli abitanti di Casasola e di Villanova in poco tempo ritornerebbero a coltura, com'erano anteriormente al 1836 e 1851.

Prima ancora della venuta del r. Prefetto, gli onorevoli Marchiori e Marzin, nel loro viaggio per conoscere gli elettori, aveano lodata la coraggiosa iniziativa dei nostri bravi valligiani promettendo il loro appoggio, e credo che ora non lo negheranno.

Io non sò per quali lungaggini burocratiche quel progetto abbia nufragato, so però che nell'ottobre passato i pericoli che il prefetto Brussi avea preveduto, in parte si verificarono, e che un tratto di strada nazionale fu portato via dalla furia delle acque. Per rifare quel tratto di strada, e per assicurarla ci vorranno delle migliaja di lire, migliaja che forse avrebbero bastato per compiere i lavori cui io accennava più sopra.

Ricordo che fra i voti espressi dai deputati del Comitato di Roma, si fu quello pure che siano rese più spiccie le lungaggini burocratiche degli uffici tecnici, e che prima di redigere i progetti si consultino le persone pratiche dei luoghi, poichè sembra molte volte che i lavori che si eseguiscono siano fatti colla mira di lasciar campo a nuovi lavori in tempo non lontano, non collo scopo di togliere possibilmente il male dalla radice.

E dico ciò perchè con le tante migliaia di lire spese pochi anni or sono per fare un altro robusto argine di difesa della strada presso Villanova, si avrebbe potuto eseguire tutti quei manufatti; difendendo l'intero tronco di strada fino a Ponte Peraria, e si sarebbe risparmiata la spesa che occorrerà incontrare ora per riparare la strada a Casasola.

Con un piccolo repellente sotto l'ufficio della posta, un altro al termine dell'argine di Culturis, un terzo in fondo all'argine della braida Zanier, e poi qualche altro coordinato più a valle si getterebbero tutte le acque sulla sponda opposta, dove, per l'esposizione a bacio nè ville, nè case, nè culte terre si trovano.

Ci sarebbe da vedere ancora se non giovasse fare una briglia traversale, dove esisteva fino in questo secolo la palizzata della *Chiusa*, e se al deperimento di questa non si possano forse ascrivere in massima parte i guasti derivati alle nostre campagne dal 1836 in poi. Le briglie traversali sono il rimedio adottato in questi ultimi anni più generalmente in Francia per rallentare la violenza del corso, e per impedire il deflusso delle ghiaie o sabbie dei fiumi giovando così ed alla parte alta ed alla bassa del bacino fluviale.

Ma io non vo' insegnare agl'ingegneri: ho buttato la un'idea, ciò che mi preme si è d'insistere perchè provincia e Governo accolgano favorevolmente l'istanza di questi alpigiani, e dieno così prova di voler incoraggiare la formazione di Consorzi, l'interesse dei quali diventerà un aiuto potente per portare rimedio ai mali che troppo di frequente colpiscono le nostre vallate alpine.

Il Jòv di Scluse.

Progressi industriali, economici, edilizi.

Latisana, 11 dicembre.

Fervet Opus. — Fra giorni avremo qui un *Molino a vapore*, in grazia alla intraprendenza del distinto signor Angelo Fabris; così non si dovrà più fare quei lunghi e penosi viaggi, per mandare i nostri grani a grandi distanze ai molini d'acqua.

— Colla stessa macchina, si avrà pure la *Luce elettrica*, per i bisogni del paese e per uso privato e dei caffè e birrarie.

— Ora si sta formando una società pel tiro a segno. In breve verrà portato a compimento lo stradone che mette direttamente alla Stazione; a dispetto di chi l'osteggiava con tanto accanimento.

— Ier l'altro ci fu uno splendido banchetto per l'inaugurazione del nuovo fabbricato di questa Banca M. P. Cooperativa. Il progetto dell'edificio venne elaborato dall'egregio sig. ing. Paolo Scarpa; l'iniziatore è stato il sig Pietro Gaspari; e chi ebbe la direzione dei lavori, è stato l'attivo e zelante primo consigliere della Banca, sig. Giovanni Rossetti. La nuova costruzione è assai bene riuscita; l'edificio è molto comodo e.. elegante. Ha un'entrata stupenda con un atrio spazioso, bene illuminato, ove trovansi le diverse entrate agli uffici di cassa e direzione, contabilità, consiglio e del portiere. Le sale interne sono bellissime e non lasciano nulla a desiderare.

— Un altro banchetto ebbe luogo ieri sera; un banchetto d'addio, offerto al Capo stazione che se ne va; ci furono parecchi brindisi molto spiritosi; i convitati erano una quarantina, l'allegria ed il buon umore all'apice. Il Capo stazione tutto commosso, disse che non dimenticherà mai più la cortesia e gentilezza di qui signori.

— Il paese si abbellisce sempre più; e qui il progresso, la civiltà ed il lavoro hanno preso buone radici. Non è più la *beozia* dei tempi remoti!

Evviva la libertà!

Donna omicida.

Mercoledì mattina, Cascutti Maria, vedova Zannier, di Clauzetto, venuta a diverbio con un suo inquilino perchè non si decideva a sgombrare la casa, uccise con un colpo di pistola il figlio del conduttore, bambino di otto anni.

La colpevole venne arrestata.

—

I particolari del misfatto accrescono la responsabilità di quella truce donna.

La Cascutti Maria fu Tommaso ha sessantaotto anni. Essa è vedova di Zannier Agostino, contadina possidente, della borgata Fornez in comune di Clauzetto.

Da parecchio tempo si trovava in dissaccordo col Cascutti Natale.

Fu mero spirito di vendetta che la trascinò al delitto.

Colto il momento che il Cascutti Natale si trovava assente di casa, ella penetrò nella camera dove stavano i figli di lui; e puntata la pistola sul cuore del bambino di otto anni, sparò. Il fanciulletto restò morto sul colpo. La pistola si crede fosse carica a palla.

Una sorella dell'ucciso mise sulle traccie della colpevole, la quale venne il giorno stesso arrestata.

Se avremo altri particolari, per domani, li comunicheremo ai lettori.

Consiglieri incompatibili.

Tarcento, 12 dicembre.

Lunedì venne presentato all'ufficio municipale e notificato martedì giudiziariamente alle parti interessate, un ricorso elettorale per l'annullamento della elezione dei signori Napoleone Morgante, Antonio Moretti e Marcantonio Cressatti, incompatibili, secondo i ricorrenti, giusta il famoso articolo 29 della nuova Legge comunale e provinciale.

La Ditta Pillan e Minciotti
di Camino di Codroipo
avvisa di avere concesso lo smercio dei materiali da fabbrica prodotti colla sua Fornace a fuoco continuo *alla Ditta* Eugenio Crovato di Rauscedo; *e di avere assunto di questa Ditta la vendita della sua distinta calce prodotta con sassi del Meduna e del Cellina.*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

PASSIONE E POESIA

(MARGHERITA in Chiesa - *FAUST*, Parte prima)

(Cfr. *La Patria del Friuli* N. 168 e 169 - Appendici)

«*I gemiti di Ghita dinanzi all'arcolaio e ai piedi della Vergine.*»

STUDIO

di FRANCESCHI ANTONIO.

«.......: non ut aliquid ex iis
«novi adjicerem, sed ut ea quae
«in se dispersa atque infinita vi-
«derentur esse ratione et distri-
«butione sub uno aspectu pone-
«rentur.» (CICERONE).

— Siamo in Chiesa: l'organo suona, e sull'altare maggiore — tra i doppieri d'argento e il fumo dell'incenso — un sacerdote mitrato dà principio alla Messa. Il coro fa éco alle salmodie del prete; e nella cattedrale gotica, rabbujata, si riversa la folla incomposta degli ascoltatori. Ma, in un attimo, come se una mano invisibile turasse le bocche degli astanti, un silenzio sepolcrale dómina su tutto: non vi si ode più adesso che il filo di voce del celebrante, nascosto tra le navate, lassù; in alto, anch'esso isolato e omai scompagnato dal coro assordante. E in questo tenebrore di mistica acquiescenza pare che le facciate istoriate del Tempio inspirino il pauroso trémito della leggenda nòrdica; che le figure scolpite sui muri si movano in ridda fantastica, e assistino alla notte di Santa Valpurga; che l'organo pianga, e che i vetri colorati delle grandi finestre grondino sangue. — A un tratto, in uno stretto vestito giallo, un missale fra le dita magre, un piccolo berretto di velluto bianco sui folti capelli biondi, entra Gretchen — l'angelica Margherita — in quel sepolcro di vivi. — Ecco, apre la strana bocca, e guarda con quel suo strano sguardo...... Prega per l'*anima* di Fausto, e guarda dattorno se lo spirito d'abisso, — quel frodolento compagno del suo amante — insidii al riserbo virginale de la sua fede, se quella biscia venisse ancora ad appestare con la sua bava il fiore prediletto delle sue compiacenze. — Ma ella è accorata e stanca: non può respirare, il rimorso le accelera i battiti del cuore: vorrebbe fuggire dalla casa del Signore, se quelle terribili parvenze sparse in ogni canto non le dessero come il capogiro, costringendola a restarsene suo mal grado in quel luogo di supplizio. — E la voce interna della conscienza (rappresentata dallo «*Spirito malefico*»), di quella conscienza che le sembra di avere violato, le favella *così*: — «Dove sono andati, — Ghita, — quei giorni, quando piena d'innocenza venivi innanzi l'altare, e in quel tuo libriccino, *che ora contàmini*, balbuzzivi le tue orazioni, col cuore parte a Dio, e parte nei trastulli della fanciullezza? Ghita! — dov'è la tua mente? e quale de' tuoi misfatti ti sta ora nel cuore? Preghi tu per l'anima di tua madre, che tu hai con sì lunghi spasimi addormentata per sempre? E di chi è *quel sangue* sparso *là* sulla tua soglia? E qui, qui nelle tue viscere che è ciò che viene crescendo, *e si muove pur ora?* Ahi, fieri presentimenti! che sarà *di lui?* — Che sarà *di te...?*.....» GHITA: — «Misera! potess'io sottrarmi dai *pensieri*, che mio malgrado mi vanno tumultuosamente per l'anima.........—

«Dies irae, dies illa»
«Solvet saeculum in favilla.»

(CORO, — *suono d'organo*).

SP. MAL.: — «Tu inorridisci! le trombe squillano! I sepolcri rendono i morti! E il tuo cuore suscitato dalla quiete delle ceneri ai tormenti dell'inferno, *trema miseramente*......»

GHITA: — «Oh, foss'io fuori di qui! quell'órgano par come che mi tolga il respiro! quei canti squarciano profondamente *le mie viscere!* — »

«Index ergo cum sedebit»
«Quidquid latet adparebit,»
«Nil inultum remanebit.»

(CORO, id.)

GHITA: — «Ohimè, io affogo! — i pilastri mi si serrano contro; la vôlta mi pesa sul capo! — Aria!» — SP. MAL.: — «*Nascónditi!* Il peccato e l'ignominia *non* rimangono *nascosti*. — Aria, tu dici? — *Luce!?*... — *Guai*, guai a te.» —

«Quid sum miser tum dicturus?»
«Quem patronum rogaturus?»
«Cum vix iustus sit securus?»

(CORO, id.)

SP. MAL.: — «I glorificati *ritòrcono* da te le loro faccie; i móndi di cuore inorridiscono di stenderti la mano. — Ahi, *te trista!!*.... —

«Quid sum miser tum dicturus?»

(CORO, id.)

GHITA: — Signora, — la vostra ampolletta da odore.» *(Sviene)*. —

—

Così il Goethe traccia con linee efficaci il grande dramma del rimorso, collocando la scena più tesa del FAUST in una chiesa, alla presenza del pubblico affollato. Nissuno sa — se non il divino *Poeta* — quali sensazioni passino per l'anima di Margherita in quel sacro recinto, e sì gli piace condurre l'azione a lungo, vivificando quella lettera chiusa, *analizzando* quel cuore passionato; mentre il suono dell'organo vibra echeggiante le note tremende del «*Dies Irae*»; e la passione principale del démone tentatore l'adesca — con il ricordo de le passate follie — a nuove colpe, e a nuovi rimordimenti. — Poichè questa istoria d'amore, fortemente concepita, e con molta arte condotta attraverso le più delicate regioni del sentimento e le più alte cime de la idealità, contiene anche in se — oltre a una rivelazione di *atti* ancora sconosciuti — la più compiuta fusione degli elementi da ciò che ha più di tenero e di soave e la elegia o lo idillio, a ciò che ha di più microscopicamente sereno e tragico lo spirito di osservazione, e di analisi. — Il Poeta pur intenerendo il cuore, sillogizza qui — tra il *troppo* ed il vano, —

— «e di sapa e di mèl adilinquimenti,» —

che gli altri vi avrebbero incondizionatamente messo, il dualismo spirituale della conscienza cristiana (ultimo verbo di un medioevo redivivo su i freddi rottami di un mondo non peranco rinnovellato) scissa tra il fenomeno psicologico del male ch'essa rimpiange di avere commesso, e lo stimolo tentante delle delizie in esso fruite. Gœthe mi rassembra il Galileo che guarda col telescopio nell'anima, e ne scuopre tutti i segni; e che creando il *dramma interiore (personificato nella più cupa figura umana che avesse mai rappresentato il male e la infelicità*)* sa qui cogliere, nel caso di Margherita orante, certe vaporose mobilità del sentimento fuggitivo, che rischiarano d'improvviso la fredda statua, e la scaldano del palpito creatore della vita.

— L'Autore di quel Werther, che s'impenna contro la oligarchia decrèpita, e il mondo tiranno, freme e s'agita; ma non sa combattere, e soccombe per ciò allo squilibrio fra uno sterminato idealismo e una volontà paralitica, ha ritrovato *qui* sè stesso, e pennelleggia con mano più sicura e nelle dèbite proporzioni del «*vero umano*» la passione non già affogantesi nello egoismo del suicidio, ma rinfrescantesi nei puri lavacri de la vita e dell'Arte, e ribatezzatasi cristianamente con la coscienza. — Lo «*spirito Malefico*», che suggestiona Ghita non è altri che la Conscienza; e non le può suggerire che il male, perchè essa è un «*verme*» che mai non dorme: le risovviene le ambascie di sua madre moribonda per cagion sua, la morte del fratello Valentino, e più di tutto le infiltra — con una malizia veramente mefistofelica — la idea del *frutto della colpa* che pur ora si muove nel suo seno....

La fanciulla ne trema, e paventa, co' castighi celesti, danni umani peggiori; e il Poeta intanto vi ricama su, con uno scintillamento iridato di onde luminose, tutt quel dissidio fra il bene e il male, il celeste e l'erèbico, il puro ed il sensuale — prodotto dalla coscienza cristiana —, che agita quella sua portentosa creazione, e sa stamparlo nella mente dei lettori come un sunto di tutti i mali di Margherita. Altrettanta arte ed altrettanta perizia non addimostrò il nostro Manzoni nel concepire e nel creare le figure di Gertrude (**), e dello Innominato (***). Mancava un altro elemento, più possente ancora, per far riverberare in tutto il suo splendore la forza di questa coscienza; e il Gœthe architetta un «*Coro*» (tradizione drammaticamente ellenica, e puro rifacimento tragico manzoniano), che serve quasi di un *intermezzo lirico* tra quello che il dimonio òpera su Gretchen e il coro su questa. I sentimenti così si intrecciano; e ciò che rugghia l'uno il Coro èsplica nelle divine (d'organo) del «*Dies Irae*», le più profonde concentrazioni di Margherita. Spirito malefico, Coro, Margherita sono adunque una triade indiscomponibile, formante l'unisono della coscienza inconfessa. La Chiesa, è come la materia grezza e inorganica, la passiva ma pur rispettabile spettatrice del fatto che succede; ma gli agenti veri e formidabili del complesso organico sono — per Margherita e pel lettore — quelle voci, quei suoni, quelle strane visioni che le aleggiano dintorno, e la scuotono tutta, come la Pitonessa sul tripode, nel momento fenomènico della sua inspirata divinazione. La sua fantastica decollazione sulle balze del Brocken avrebbe ispirato a Faust minor pànico, che non il presente strazio d'animo del suo fiore appassito.........

(Continua)

(*) A. De Musset «*Confessione di un figlio del Secolo*» Lib°. I., cap. 1°.

(**) «*Promessi Sposi*», capitoli.

(***) «*Promessi Sposi*», capitoli.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Telegramma meteorico
dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 3 pom. del 12 Dicembre.

Tempo probabile.
Venti specialmente settentrionali, forti al sud, deboli al nord — tempo cattivo in Sicilia — cielo vario con qualche pioggia e nevicata al nord o in qualche stazione elevata. Mare agitato sulle coste meridionali.

Giunta provinciale amministrativa.

Ieri la Giunta provinciale amministrativa tenne la sua prima seduta, dopo la recente nomina. Mancava l'avv. Orsetti, che mandò le sue dimissioni.

Presiedeva il r. Prefetto comm. Rito, presidente, il quale con brevi parole inaugurò la seduta ed espresse la fiducia che tutto procederà bene anche in avvenire, com'è proceduto nel passato.

Consiglio provinciale.

Il Consiglio provinciale terrà nuova seduta ancora prima che l'anno finisca: e fra gli altri argomenti da trattarsi dovrà procedere alla nomina di un Deputato in sostituzione dell'avv. Bossi e di un membro della Giunta provinciale amministrativa in sostituzione del vocato Orsetti — dimissionari.

La condanna di un bruto.

Lacchin Osualdo, di Santa Lucia di Budoja, fu condannato ieri dalle nostre Assise, per reato di libidine contro natura commesso sulla persona di Lachin Gio. Batt. quindicenne, a cinque anni di reclusione, al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni alla parte affesa.

Il verdetto dei giurati aveva ammesso, a favore del condannabile, le circostanze attenuanti.

Il Lacchin Osualdo è ammogliato.

Pronunciata la condanna, il Presidente ammonì il Lacchin, aver egli tre giorni di tempo per reclamare.

— I me condana nozente, sigoor — protestava il condannato. — Mi son onzente.

I Frigolini fusi in convulsione.

Per quattro righi della *Patria del Friuli*, i *Frigolini fusi* dell' Effemeride Barduscana divennero convulsi, e si abbandonarono ieri alle massime escandescenze col vocabolario abituale delle trecche del mercato.

Calma, ingenui *Frigolini*, ed avviso categorico al Gerente responsabile dell'*Effemeride* che se ancora una volta s'insulterà sulla medesima il Direttore della *Patria del Friuli*, egli non perdonerà più. Ha perdonato tre volte.. e basta. Anzi pregasi l'egregio Bujatti Alessandro a comunicare in un orecchio identica dichiarazione all'esimio collega in gerenza Luigi Panegutti, e ciò sua regola e norma per quanto riguarda l'*organetto sussidiario* dell' *Effemeride* prelodata. I *Frigolini* e *Quei della Diga* (sono sempre loro!) capiranno il gergo. E se non lo capiranno peggio per essi e pei *Gerenti responsabili!*

Ciò premesso, confermasi essere assai probabile che i ricorsi prodotti contro la eleggibilità dei signori Morgante e Masutti saranno messi agli atti. Non intendiamo antecipare *arringhe ed ar; zigogoli avvocateschi*, come fece ieri l'*Effemeride Barduscana;* ma a suo tempo faremo anche noi udire ben altri ragionamenti sulla lettera e sullo spirito della Legge.

Del resto, se un collaboratore della *Patria del Friuli*, a proposito del Masutti, tirò in campo certe osservazioni che si potrebbero addurre all'indigrosso contro l'*eleggibilità* del Poletti e di due Professori, quello fu *un giudizio del Collaboratore* che nella risposta viene individualizzato con l'appellativo di *democratico*, non un giudizio del Direttore del Giornale. Bensì il Direttore della *Patria del Friuli*, quando dovevasi fabbricare una *lista*, opinò che i Professori si dovevano lasciar tutti alle loro cattedre, bastando di mantenere nel Consiglio comunale l'illustre Poletti, Preside del Liceo, anche ad onoranza di centinaia di Elettori non udinesi e non friulani. E, così opinando, non pensava a verun caso d'incompatibilità, bensì che col Poletti, col Pirona, col Measso, col Leitemburg, si aveva abbastanza in Consiglio per quanto potesse risguardare l'istruzione; e riguardo alla parte propriamente amministrativa niuno può sognare che ci sia veruna necessità del Bonini e del Comencini, i quali poi molte volte, se suona l'ora della lezione, non mancheranno al proprio dovere e lascieranno al Consiglio che sbrighi gli *oggetti*. Il che non avverrà pel Preside Poletti, il quale non è obbligato a dar lezione, e facilmente può essere in qualche ora sostituito per l'osservanza della disciplina nel suo Istituto.

Ma nessuno fece opposizione legale a queste elezioni, ned alcuno la farà. Solo, per certa analogia di casi, il *Collaboratore democratico* le citò a proposito della contestata elezione del sig. Masutti.

Suicidio mancato.

Si racconta che in uno dei giorni passati un tale, ridotto alla disperazione dal completo dissesto de' propri affari e non sapendo più dove ricorrere per trovar denaro, si recò nella parte elevata della nostra città, e già stava per precipitarsi da un altissimo muraglione, reso ben tristamente celebre per altri nefasti casi consimili. Passava in quel momento per fortuna un signore, antico compagno di lavoro del derelitto, ed afferrato a tempo il poveruomo, cercò distoglierlo, colle migliori ragioni possibili, dal forsennato proposito.

Datogli un po' di danaro, quand'ebbe udito che l'altro si trovava all'ablativo assoluto, gli narrò a conforto, com'egli si fosse trovato altra volta in una triste condizione d'affari; però non pensando nè punto nè poco al suicidio, sperando che un giorno la fortuna gli si sarebbe mostrata benigna. Difatti quando meno se l'aspettava, una cartella di prestito italiano venne, ad una data estrazione, a procurare all' individuo che ora consolava l'antico compagno, una vincita di 300,000 lire.

Nel sovvenire di danaro colui che stava per togliersi la vita, l'amico confortatore lo consigliò ad acquistare una cartella del Prestito Bevilacqua La Masa (vendibile al prezzo di L. 11.50) facendogli balenare alla mente l'idea di poter guadagnare nella prossima estrazione del 31 dicembre il gran premio di 500,000 franchi.

La maestà della cifra impressionò il disperato: — che « se non guadagno, sarò daccapo!.., mormorò al suo consolatore.

— No, gli rispose l'altro: poichè col possesso di questa cartella la porta della speranza è sempre aperta, dacchè questa non è danaro buttato all'avventura e se non si guadagna in una estrazione si può guadagnare in altre; l' importo complessivo di tutti i premi di questo riordinato prestito è di lire 32,481,900; e chi garantisce l' integrità di tali vincite è la Banca Nazionale nel Regno d' Italia, la quale ha depositato presso la R. Cassa Depositi e Prestiti altrettanti legali valori a guarentigia dei possessori così delle vecchie che delle nuove obbligazioni. Che se poi non ti basta concorrere alla prossima vincita di mezzo milione, potrai con due cartelle vincere sino a L. 900,000, con tre sino a lire 1,200,000, con quattro sino a L. 1,450,000, con cinque sino a L. 1,650,000.

Il disperato, che attualmente ha tutt' altro per la testa che l' idea del suicidio, interruppe l' amico dicendogli: — Per ora mi basterebbe guadagnare la vincita di mezzo milione.

— Vieni dunque — concluse l'altro, prendendolo a braccio — vieni a comperare la cartella da L. 11.50 presso i F.lli Casareto di F.sco Genova Via Carlo Felice 10. È un danaro che non sarà mai perduto, perchè tardi o presto lo riavrai moltiplicato o meno e all'ultima delle ipotesi rimborsato.

Teatro Sociale.

A Santa Lucia, si svolge nello stesso ambiente dell'altra *A basso porto*. Anzi questa è il complemento della prima.

Il marinaio Cicillo ama Rosella popolana e *guappa* di S. Lucia. Da questo amore nasce una bambina. Ma tutti credono ch'essa sia figlia d'una sorella di Rosella morta all'ospitale e da questa raccolta per compassione.

Cotonno, padre di Cicillo, e già amante tradito della madre di Rosella promette suo figlio a Maria. Cicillo acconsente alla volontà paterna ed ama segretamente Rosella. Maria è gelosa di questa; e l'accusa di mala femmina per vedersela tolta dintorno.

Una sera in sulla pubblica via Maria e Rosella vengono a parole. Maria non potendo sfogarsi contro la donna se la piglia con la bambina e la getta a terra. Rosella offesa nella sua creatura si getta con il coltello contro la sua avversaria, ma altri si frappongono e la disarmano. Sopraggiunge la forza e conducono Rosella in questura. Dinanzi all'ispettora essa è difesa da Cotonno e da Concettina figlia sua.

Rimasta libera Rosella s' incontra con Cicillo che sta per imbarcarsi sulla *Garibaldi* e rammentando il passato si giurano eterna fede. Passa un anno. Rosella vive in casa di Cotonno. Questi finisce coll' innamorarsi della figlia della sua vecchia amante e vuole sposarla. Maria conosce questa passione e cerca rivolgerla a suo vantaggio.

Ritorna Cicillo. Incontra la sorella Concettina e Maria. Dai loro discorsi viene a conoscere le idee del padre suo. S'abbocca con lui e ad una sua esplicita affermazione Cicillo gli fa conoscere che la bambina di Rosella è frutto del suo amore.

A tale confessione Catonno resta sbalordito e cerca di giustificarsi. Cirillo crede solo che Rosella sia stata del padre suo e nell' impeto della collera e della gelosia inveisce contro l' amante, alle sue parole, ai suoi giuramenti, alle sue preghiere nulla crede. Rosella vuole uccidersi, e Cirillo le risponde che le donne vigliacche non si uccidono. E lei uccisa l'anima nel suo più santo affetto disperata corre al mare e s' affoga.

—

La tela del lavoro del Cognetti è semplicissima. — Tutto lo studio suo è nel voler darci l'ambiente dei bassi strati sociali di Napoli; nel far risaltare questi popolani nelle loro virtù e vizii. —

Però nel primo atto, non abbiamo nulla d'azione e quasi due terzi delle scene si stiracchiano per farci conoscere l'antefatto e si chiude con una sola scena d'effetto, l'addio di Cirillo e Rosella. — Nel secondo l'azione si fa più viva, i caratteri si delineano meglio e le scene sono migliori. — Ma la situazione fra Catonno e Cirillo è arrischiatissima e la soluzione, direi quasi inverosimile, dacchè in tanti e tanti modi Cirillo poteva persuadersi dell'innocenza di Rosella e non vederla morta per poter gettarsi ai suoi piedi e perdonare.

L'esecuzione è stata buonissima per parte di tutti gli attori ed inappuntabile per le signore Vittorina Cecchi Seraffini, Zaira Berlinetti e Giustina Waller-Buzzi e signori Enrico Dominici, Giovanni Seraffini e Luigi Buccellati.

La nota allegra seppe darcela pienamente il sig. Giovanni Seraffini nel *Beniamino della nonna*, dove egli condivise gli applausi con tutti ed in particolar modo colla sig. Isolina Piamonti.

N.

—

Questa sera si rappresenta **Camere ammobigliate** *(nuovissima per Udine)* brillantissima commedia in 4 atti — replicata per 30 sere consecutive a Roma dalla Compagnia Pietriboni — e applaudita in tutti i teatri in cui fu prodotta.

Il gran premio pel 1890.

Nella gara fra i giornali per le associazioni del 1890 il gran premio che lascia indietro di varie lunghezze tutti gli altri, è senza dubbio quello del *Popolo Romano*, col quadro « L'abbandono di Mosè » che in commercio non si venderebbe meno di 20 lire.

Leggasi il prospetto più innanzi per le associazioni.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un giusto reclamo,

e che merita ogni elogio, ci sembra quello di ieri inserito sulla *Patria* sotto il titolo *Per la pubblica moralità*; e noi vorremmo indicare alle autorità competenti altri sconci ed altri scandali fors'anco di maggiore rilevanza, che avvengono quasi ogni sera in via *Porta Nuova*, ove le donne di mal affare non si peritano di importunare con baci e scede infami i passanti tranquilli per quel ridotto... (così noto... Si finiscano una volta queste rabide voglie di Cupido; o se pure vogliono fruire d' amplessi lucrativi, restino queste *dame* rintanate nelle loro stanzine profumate, *sotto ai bruti irruenti a spasimar*. — Oh, che la moralità sia una favola d'Arcadia in Udine!?..

Cursor.

L'incendio di Verona.

Ieri un telegramma da Verona ci annunciava dell'incendio scoppiato nel magazzino dello scalo merci a Porta Vescovo, nel quale è morto un manovale ed un'altro rimase ferito.

Il morto è l' operaio Augusto Murà. Egli fu trovato fra alcune balle di cotone non ancora del tutto arse, e anzi una di queste si era sfasciata, copriva il suo corpo rimasto in piedi; e non si vedeva sporgere che il braccio destro, che rimaneva allungato in alto in atto di defesa.

Tratto da quelle macerie, il povero Mura assomigliava più a un pezzo di carbone che ad un essere umano.

Il Mura era la seconda volta solo che lavorava di notte alla ferrovia.

Altri cinque manovali restarono feriti.

Il danno si calcola a L. 80.000.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Grani.

Udine, 11 dicembre.

Favoriti dal bel tempo i mercati granarii della trascorsa settimana furono abbastanza affollati specialmente il mercato di giovedì, e non mancando i compratori la merce ebbe felice esito.

Lo stato della campagna.

Il tempo trascorso fino ad oggi è stato favorevole alla campagna e si potè dar termine ai lavori di potatura delle viti, alle vangature della terra ecc. ecc. I frumenti sono nati ovunque e si presentano sotto bel aspetto.

Frumento. Nell'articolo frumento la situazione non vuole assolutamente modificarsi, per conseguenza gli affari vengono stiracchiati oltre ogni dire poichè da una parte si vorrebbe qualche facilitazione nei prezzi mentre dall'altra non s'intenderebbe vendere se non migliorando qualche frazione dai prezzi odierni.

I prezzi invece restano sempre fermi sulle basi di lire 22.25 a 23 il quintale.

Granoturco. Si conserva in buona vista e sebbene le domande non abbiano spesseggiato come nell'altra settimana pure i prezzi furono fermi e sostenuti. Si quotò da L. 9.50 a 11.25 il granone comune, da L. 11.50 a 12.— il giallone da L. 12.50 a 13.— il pignoletto e da L. 8.— a 10.— il cinquantino, tutto per ogni ettolitro.

Segala. Soliti prezzi e limitate domande.

Avena. Sempre sostenuta.

Lupini da L. 5.— a 6.— all'ettolitro.

Sorgorosso ricercatissimo, si paga da L. 6.25 a 7.25 all'ettolitro.

Fagiuoli. Fermi con pochissime domande.

Castagne. Sempre sostenute.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Scioperi inglesi.

Londra, 12. I fuochisti del gas della compagnia *Sont Metropolitan* cominciarono lo sciopero, che domani sarà completo. Quello sciopero è stato decretato per rappresaglie, mentre alle altre compagnie gli operai non scioperano.

I direttori di questa compagnia provvedono a surrogare gli operai, e domandarono misure di polizia per impedire che gli scioperanti molestino i lavoratori.

Emin stà meglio.

Zanzibar, 12. Il bollettino medico dice che Emin lunedì sera era stanchissimo. La tosse era assai penosa l'espettorazione difficile.

Ieri stava meglio. Sono cessati gli sputi sanguinolenti. Lo scolo dell'orecchio destro continua. — Il morale dell'ammalato è eccellente.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile*

Dispacci particolari.

PARIGI 13 — Chiusa Rendita Italiana 95.60
VIENNA, 13 — Rendita Austriaca in carta 85.80 id. Aust. in argento 86.25 id. Aust. in oro 107.85 id Londra 11.75 Napoleoni 934.
MILANO, 13 — Rendita Italiana 96.57 id serali 96.52 Napoleoni d'oro 20.20 **Marchi** 124.90

La Banca Nazionale
Nel Regno d' Italia

Societá An. Con capit Versato di L. 150.000.000

nell'assumere, a norma del R Decreto 1 o luglio 1888, l'amministrazione del Riordinato prestito Bevilacqua la Masa e ad evidentissima tutela degli interessi e diritti del pubblico, stabiliva che a tutti gli ingentissimi premi, il primo sorteggiato dei quali sarà quello di Lire 500.000 *nella imminente grande estrazione del* 31 *Dicembre* 1889, *debbano concorrere egualmente le obbligazioni di prima emissione, così dette vecchie, come e nuove emesse dopo il decreto di riordinamento.*

Chiunque intenda perfettamente assicurarsi come concorrono allo stesso numero di cospicui premi e godano gli stessi precisi diritti, così le vecchie obbligazioni di prima emissione (vendibili al prezzo di Lire 11 50 *ciascuna presso la Banca Fratelli Casareto di F sco, Genova Via Carlo Felice, 10) che le nnove, il cui costo è fissato a maggiore somma, non ha che a rivolgersi per questo schiarimento a* **qualunque delle sedi o succursali della Banca Nazionale nel Regno d' Italia**

Urge assumere sollecitamente questa informazione di guarentigia, poichè, per norma di chi volesse poi acquistare per tempo e a più conveniente prezzo le obbligazioni di prima emissione, dette vecchie, importa notare che per l' imminenza dell'estrazione 31 *Dicembre corr. (col gran premio di L* 500 000) *diverranno sempre maggiori le ricerche delle vecchie obbligazioni a L.* 11 50 *ciascuna, e sarà più raro il trovarle a chi non sappia provvedersele per tempo.*

50,000 COPIE al giorno

IL POPOLO ROMANO

Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6

Premio permanente a tutti gli Associati
qualunque sia la durata dell'abbonamento:

L'ULTIMA MODA

con 50 figurini nuovi
Si spedisce ogni Domenica

PREMI, oltre la *Moda:*
per gli Associati di tre o sei mesi:

1. **La Delusione.** Gran quadro a colori, rappresentante due signorine al ricevere l'ultima lettera.
2. **Margherita.** — del FAUST. — Quadro da salotto.
3. **Bozzetti militari** di S. GASTALDON — Cinque romanze bellissime, per pianoforte, del distinto compositore.
4. **Ofelia** — dell' « Amleto » Quadro a colori per salotto.
5. **I nostri Ciociari.** Quadro a colori, coi costumi della campagna romana.
6. **Calendario** a colori, per portafoglio, elegante.

IL GRAN PREMIO DEL 1890
(per gli Associati di un anno)

L'abbandono di Mosè

È una composizione così splendida che ferma tutto il giorno l' attenzione dei passanti alle vetrine del POPOLO ROMANO dove sta esposto.

C'è la figura della schiava che supera qualunque pittura ad olio.

Non appena avvertita l' Amministrazione, ciascun abbonato trimestrale, semestrale od annuale, riceverà i doni che gli spettano, franco di porto, ben confezionati e non dovrà pensare ad altro che ha versare all'ufficio di posta l'importo dell'associazione.

Tutti gli uf. postali ricevono le associazioni.

Elisir Malato di ferro
con china e Rabarbaro
di A. Maddalozzo Farmacista
MEDUNO

Ottimo rimedio che si raccomanda ai capi di famiglia per i suoi splendidi risultati, comprovanti le sue virtù terapeutiche convalidate da una quantità di Attestati di distinte Autorità Mediche, che lo usarono e ne ottennero benefici effetti. Viene consigliato in molti casi di **affezioni intestinali ed emorroidarie, nelle inappetenze ed indigestioni nella convalescenza di lunghe malattie, e più specialmente nell impoverimento del sangue, e nella gracilità e pallidezza dei bambini.**

È di sapore gradevole e di facile digestione.
Deposito nelle principali Farmacie.
In Udine - Alla Farmacia FILIPUZZI GIROLAMI
In Venezia - Alla Farmacia FERDINANDO PONCI Campo S. Fosca; e Farmacia CENTENARI, Campo S. Bortolomio.

GIUOCATOLI
per S. Lucia e Natale
Grandioso assortimento

a prezzi alquanto vantaggiosi che ogni persona troverà da soddisfarsi.

Tutti i bambini riceveranno in dono un grazioso regalo.

Presso il Negozio di **M. S. ZARATTINI**, *Via Paolo Canciani (Angolo Via Rialto) UDINE*

Magazzino alle Quattro Stagioni
A. VERZA
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

COMPLETO ASSORTIMENTO

Chincaglierie — Bijouttèrie — Mercerie Mode — Profumerie nazionali ed estere — Articoli da viaggio e da fumatori — Bastoni — Paracqua — Tende trasparenti.

STAORDINARIO ASSORTIMENTO

Cravatte — Camicie — Colli — Polsi — Busti da donna e da bambini — Corpetti lana e cotone — Mutande — Calze — Mezze calze — Uose — Cuffie — Scialli — Lucie — Fazzoletti bianchi e colorati in cotone lino e battista con e senza iniziali.

Guanti di tutte le qualità

Ricami incominciati — disegnati — montati — Stoffe per ricami — jute — lane — sete — cordoni — fiocchi — frangie ecc.

VESTITI PER BAMBINI

Stoffe novità per guarnizione — rasi — veluti — peluches — tulli pizzi — nastri fantasia — piume — fiori ecc. ecc.

SPECIALITÁ ARTICOLI PER REGALI

Deposito istrumenti musicali — Aristons — Herophons — Clariophons — Melypons — Violini — Viole — Chitarre — Mandolini — Armoniche — Musica relativa.

Grandioso assortimento articoli per la stagione invernale

Confezioni pelliccie — (Deposito pelli per confezione) — Variatissimo assortimento MANICOTTI in tutte le qualità di pelo da L. 1.00, 1.50, 2.00, 2.50, 3.00, 4.00, 6.00 ecc. ecc. — BOAS — COLLARI — MANTELLINE — BORDURE pelo per guarnizione in qualunque qualità e di ogni prezzo.

Pelliccie da donna (MODELLI ultima novità) — ROTONDE per signora in stoffa nera finissima, fodere interne in pelliccia uso Vaio, COLLARI in pelliccia nera con elegantissimi FERMAGLI — 39.00 a L. 45.00. DOLMANN — STIFELLIUS — VISITES in diverse qualità di stoffe foderati in pelliccia di LAVIN uso Vaio, uso MARTORA, Vaio nero, PETITGRIS-AMSTER — KALONGA — RATMUSQUET ecc. ecc. da 75.00 a L. 350.00.

Pelliccie da uomo — in panno nero — caffè — verdone — foderate in pelliccia di LAPIN — AMSTER — KALONGA — VISONE — ORSETTO naturale — RATMOUSQUET con collari in CASTOR — VISONE — ORSETTO — RATMOUSQUET — LAPIN ecc. da L. 95.00 a L. 450.00.

NB. Si assumono commissioni sopra misure e si eseguisce qualunque lavoro in pellicceria.

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, e in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** *Costa L. 4 la bottiglia.*

I sudetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C., Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75.*

TOSSI

BRONCHITI, CATARRI, ASMA, INFREDDATURE ECC.

guariscono coll' uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(antibronchitiche)

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Prezzo della scatola L. 0.60 - doppia scatola L. 1.

Si vendono in VITTORIO al Laboratorio Chim. DE-STEFANI e Figlio ed in tutte le Farmacie del Regno.

In Udine. Farmacie Comelli, De Candido, Comessatti, Filippuzzi. Cividale, Podrecca, Pordenone, Roviglio, Gemona, Billiani.

Specifico certo e radicale per guarire il gozzo, senza inconvenienti di facile digestione, in uso da 30 anni. Non domanda regime speciale di vita. Preparatore Francesco Fabris farmacista di Osoppo, depositario Giacomo Comessatti farmacista in Udine.

GRANI BAREZIA per la distruzione dei [illegible]

SORCI

presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Udine - **COMELLI F.**

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI

Milano — **FELICE BISLERI** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d' anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. 5.50 mezza Bottilia L. 3.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — [illegible]

LINEA DEL PLATA **partenze da Genova al 3 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.**

LINEA DEL BRASILE ***(provvisoriamente sospesa)***

Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla Sede della Società, Piazza Nunziata N. 17.

Subagenti della Società: Udine — Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 — Spilimbergo, Arturo Trigatti — Codroipo, Cozzi Luigi — Ampezzo, Spangaro Gio Batta — Gemona, Cristofoli Gio Batta — Tarcento, Cussich Gerolamo — Tolmezzo, Moro Giacomo — Pontebba, Englaro Cesare — S. Vito al Tagliamento, Vianello Angelo.

Corriere della Sera

(Anno XV 1890) Esce ogni giorno in Milano (Anno XV 1890)

FORMATO GRANDISSIMO A CINQUE COLONNE

Tiratura quotidiana: Copie 62,000

MILANO	Anno, L. 18	— Sem., L. 9	— Trim., L. 4,50
REGNO D'ITALIA	» 24	» 12	» 6,—

Fuori del Regno aggiungere le spese postali
(Per le spese di spedizione dei doni straordinari, vedi sotto.)

Doni gratuiti agli Abbonati.

Tutti gli abbonati indistintamente, siano annuali, semestrali o trimestrali, ricevono *gratis*, per tutta la durata dell'abbonamento, il giornale settimanale:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

Questa pubblicazione, diretta da **C. Raffaello Barbiera**, consta di sedici pagine, e contiene in ogni numero non meno di sei o otto grandi incisioni, eseguite dai più rinomati artisti.

Tutti gli abbonati ricevono **gratis** i numeri unici *illustrati che vengono pubblicati lungo l'anno.* — *In preparazione:* numero unico di Natale.

DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER UN ANNO:

IL CORRIERE DELLA SERA offre quest'anno a chi paga anticipatamente l'abbonamento per un anno, oltre **l'Illustrazione Popolare**, un premio che supera quelli offerti da qualunque altro giornale italiano:

LA LEGGENDA DEL VECCHIO MARINAIO.

splendido volume di grandissimo formato illustrato da 40 grandi tavole di GUSTAVO DORÈ, con elegante legatura in tela a colori (Edizione fuori commercio).

Invece del libro si può avere:

F A T M A

magnifico quadro oleografico di formato massimo.

Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere **Cent. 60** al prezzo dell'abbonamento per l'imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **Lire 1,20.**

Dono speciale agli abbonati per sei mesi:

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un semestre ha diritto oltre **l'Illustrazione Popolare**, al celebre romanzo di SALVATORE FARINA.

AMORE BENDATO

edizione con ricche illustrazioni di A. CENTENARI.

Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere centesimi 30 per la spedizione del premio. Gli abbonati esteri, centesimi 60.

Il *CORRIERE DELLA SERA* occupa un posto di primissimo ordine nella stampa italiana, acquistato per la sincerità e coerenza della sua linea politica, indipendente da ogni partito o chiesuola. E' impresso con tre macchine rotative.

Per abbonarsi dirigersi all'Amministrazione del giornale il *Corriere della Sera* (Via Pietro Verri, n. 14 Milano.)

EAU DE LYS

Quest' acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

DISTURBI DELLA DIGESTIONE

Catarro dello stomaco, Dispepsia, Inappetenza, Bruciori di stomaco, ecc., come anche i *Catarri delle vie respiratorie*, Ingorghi, Tossi, Raucedine, sono quelle malattie a combattere le quali fin dall'antichità vien prescritta con sorprendenti risultati

l'Acqua acidula naturale di

★ GIESSHÜBLER ★

IN BOEMIA

H. MATTONI.

Vendita in Italia da A. Manzoni e C. Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, Napoli, Genova, stessa casa.

UDINE presso F. Comelli — De Vincenti Foscarini. —

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi mitissimi.

I PROPRIETARI DELLO STABILIMENTO LA VITTORIA

Viale Magenta, 66 — MILANO — Fuori P. Genova

CLERICI e RIZZI successori a **D. BALDIZZONE**

avvisano essere uscito il nuovo **catalogo**

Spedizione gratis dietro richiesta con cartolina a risposta pagata.

CHIEDERLO alla DIREZIONE dello STABILIMENTO

RICCA ESPOSIZIONE

Entrata libera

VIALE MAGENTA, 66

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, Farmacia R. del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie

---

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8.
ex piazzatta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica. Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. — Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

La Tipografia della **Patria del Friuli** — *stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati; ed assicura una correzione accuratissima così pure promette la nitezza di stampa che sono il principale*

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.